www.romasette.it

Domenica, 1 ottobre 2023
Anno L - Numero 35

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Mese missionario Veglia a San Paolo sabato 21 ottobre

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

una finestra sul mondo

Teologia, l'attenzione ai vissuti ecclesiali

La riflessione teologica serve, eccome! In particolare, guardando a ciò che sta avvenendo nel Mediterraneo. È quanto si evince dal Manifesto pubblicato da un gruppo qualificato di teologi e teologhe al termine dei lavori de "Gli incontri del Mediterraneo", che si sono svolti a Marsiglia. Nel testo si legge tra l'altro: «È tempo di oltrepassare antichi steccati e favorire nuove e feconde sinergie. Senza un'attenzione ai vissuti ecclesiali, la teologia si ridurrebbe ad attività da laboratorio, astratta, fredda, impersonale, autoreferenziale, inadatta a cooperare con l'intero popolo di Dio alla missione evangelizzatrice». Dunque, occorre sollecitare le comunità ecclesiali, quindi anche la nostra diocesi, a una costante verifica circa la capacità di saper interpretare quanto oggi sta avvenendo nel Mare Nostrum, alla luce della Parola di Dio. Non v'è dubbio che la mobilità umana è un fenomeno complesso in cui interagiscono molti fattori che rendono la matassa assai intricata. Ma la ricerca del bandolo, vale a dire il governo delle migrazioni, per chi si dice credente, non può prescindere dalla capacità di sapersi fare prossimo. Una teologia dunque che superi quello che Papa Francesco ha più volte definito "divorzio" tra teologia e azione pastorale. D'altronde come egli stesso ha detto, «la teologia non può essere astratta — se fosse astratta, sarebbe ideologia —, perché nasce da una conoscenza esistenziale, nasce dall'incontro col Verbo fatto carne!».

Giulio Albanese

l'editoriale

La tenda dei giovani, una vela tesa al vento dello Spirito

DI PAOLO SCARAFONI E FILOMENA RIZZO

Papa Francesco nella continuità profetica ha accolto l'invito di frère Alois, già priore di Taizé, di condividere un sogno, «che un giorno, nel corso del processo sinodale, non solo i delegati ma il popolo di Dio, non solo i cattolici ma i credenti delle varie Chiese siano invitati a un grande incontro ecumenico. Perché attraverso il battesimo siamo fratelli e sorelle in Cristo, uniti in una comunione ancora imperfetta ma reale, anche quando le domande teologiche rimangono senza risposta». La profezia di Giovanni XXIII sembra concretizzarsi oggi. Nel marzo del 1960, durante la fase preparatoria del Concilio, diede al Segretariato per l'Unità dei Cristiani il compito di prendere contatti con le altre comunità cristiane non cattoliche. Accanto agli osservatori delegati «ufficiali» rappresentati delle Chiese non cattoliche, c'erano tra gli «ospiti», guardati con sospetto, frère Roger e Max Thurian della comunità monastica di Taizé. Da ospiti a protagonisti, organizzatori della veglia di preghiera ecumenica in San Pietro «*Together* – Raduno del popolo di Dio», coinvolgendo una cinquantina di realtà ecclesiali. La diocesi di Roma, incarnando il logo di questo evento che richiama il versetto di Is. 54,2 «allarga lo spazio della tua tenda», ha invitato a fare posto a questi giovani nella città e ben ottanta parrocchie hanno risposto con generosità, accogliendo circa quaranta giovani ciascuna, di varie confessioni cristiane, provenienti dai quattro punti cardinali del mondo. Tante famiglie romane ospitanti accudiscono con amore i giovani durante questo fine settimana e incarnano la Chiesa «famiglia di famiglie», come auspicava il magistero di Giovanni Paolo II: «famiglia, diventa ciò che sei! [...] la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore» (*Familiaris consortio* 17). Famiglie accoglienti e festose, che allietano la Chiesa di Roma. Papa Francesco dice che «la gioia dell'amore della famiglia è anche il giubilo della Chiesa» (*Amoris laetitia* 1). Il simbolo della tenda è tanto caro a Papa Francesco, che ha definito la Chiesa «un ospedale da campo». Per lui la tenda è molto legata alle esperienze sinodali. Vengono alla mente «la tenda dei martiri» ad Aparecida e «la tenda della Casa comune» al Sinodo sull'Amazzonia. La tenda rappresenta la gioia di stare insieme con il Signore, il luogo della famiglia e dell'accoglienza. La tenda si sposta, si modifica, è un divenire. Gesù «ha messo la sua tenda in mezzo a noi» (Gv 1,14) per camminare con noi verso il paradiso. La tenda è anche il segno dell'umanità che vive in modo precario e in pericolo, è un simbolo drammatico che ci interroga: le tende degli studenti che non trovano alloggio, le tende dei profughi e dei migranti, dei soldati al fronte, degli sfollati a causa delle guerre e dei disastri naturali, le tende dei malati per le epidemie e le calamità, le tende dei medici e degli ospedali da campo. L'incontro di preghiera *Together* risponde a due grandi principi ecumenici, basati sul fare, nel senso nobile della parola, sul camminare insieme: «fare insieme quello che si può fare insieme» (principio di Lund), e la cosa più importante che possiamo fare insieme è pregare; e l'ecumenismo «ricettivo», ovvero la disponibilità a farsi aiutare e correggersi nelle cose che gli altri fanno meglio di noi. La preghiera di ieri sera era una preghiera di corresponsabilità per sostenere i padri sinodali e tutti i partecipanti al Sinodo, affinché nella libertà e nell'amore sappiano trasformare quella tenda intessuta con le preghiere di tanti giovani in una vela tesa al vento dello Spirito Santo, per avviare processi di una Chiesa sempre più trasparente, che promuova il Vangelo, in una comunione che si irradia, che protegge e consola le persone vulnerabili, gli ultimi, gli scartati, gli abusati, e va incontro agli uomini e alle donne che soffrono nel mondo.

Da mercoledì l'assise sulla sinodalità. Tra le novità il peso della componente non episcopale

Sinodo, «spazio sacro» Lo Spirito protagonista

DI ANDREA ACALI

Quello che si aprirà il prossimo 4 ottobre è senza dubbio un Sinodo molto atteso, al punto che qualcuno l'ha definito un Concilio Vaticano III. In realtà non è così, come ha avuto modo di spiegare lo stesso Pontefice, ma senza dubbio sarà un momento molto importante per la Chiesa. Che, per semplificare (sebbene le semplificazioni non siano mai adeguate), è chiamata a interrogarsi sul suo ruolo e sulla sua missione nel mondo contemporaneo. In tal senso sia Papa Francesco che il segretario generale, cardinale Grech, non smettono di ripetere che a differenza delle precedenti assemblee questo Sinodo è inserito in un processo, in un cammino di ascolto e discernimento che non a caso ha chiamato in causa tutta la Chiesa, in ogni angolo del globo. E lo stesso porporato maltese ha ribadito di essere molto soddisfatto della partecipazione che ha coinvolto la quasi totalità delle Conferenze episcopali mondiali. Come ha ricordato anche il prefetto del Dicastero per la Comunicazione, Paolo Ruffini, in un briefing alla vigilia dell'apertura dei lavori, citando il pensiero del Santo Padre, il Sinodo è uno "spazio sacro" in quanto momento di preghiera, che apre «una fase di formazione di un pensiero sinodale, comune» che non terminerà con un documento finale ma con una sintesi che sarà consegnata al Papa, in vista dell'assemblea che si terrà nell'autunno 2024. Senza dubbio un'altra grande novità è la composizione dell'assemblea stessa. Sia Grech che Ruffini hanno ribadito che si continua a parlare di Sinodo dei vescovi anche se la componente episcopale, questa volta, è affiancata, nella misura del 25% circa, da laici e laiche, religiosi e religiose. E la presenza femminile, con pieno diritto di voto, è un aspetto atteso con grande curiosità. Saranno 70 i membri, laici e religiosi, non insigniti del "munus" episcopale provenienti dalle assemblee continentali, oltre a 13 nominati dal Papa e a 9 invitati speciali che partecipano senza diritto di voto. I grandi ambiti che i membri del Sinodo sono chiamati ad affrontare sono tre: comunione, partecipazione e missione. I lavori saranno divisi in congregazioni generali e in circoli minori, come di consueto, in base allo schema

Foto Diocesi di Roma/Gennari

dell'*Instrumentum laboris*, il documento guida del Sinodo, frutto della larga consultazione avviata con l'apertura del processo sinodale nell'ottobre 2021. Si comincerà mercoledì pomeriggio, dopo l'apertura con la Messa solenne in piazza San Pietro al mattino, con l'introduzione del relatore generale, il cardinale Hollerich, "Per una Chiesa sinodale. Un'esperienza integrale". Gli altri moduli saranno: "Una comunione che si irradia. Come essere più pienamente segno e strumento di unione con Dio e di unità del genere umano?"; "Corresponsabili nella missione. Come condividere doni e compiti a servizio del Vangelo?" e infine "Partecipazione, compiti di responsabilità e autorità. Quali processi, strutture e istituzioni in una Chiesa sinodale missionaria?". Oltre ai lavori, sono in programma alcuni momenti di preghiera e condivisione dei membri del Sinodo. Nel pomeriggio di giovedì 12 ottobre è previsto un pellegrinaggio «alle radici della fede e della Chiesa – ha spiegato Ruffini, presidente della Commissione per l'informazione – sulle tracce di Pietro e Paolo e dei primi martiri. Si snoderà lungo le catacombe di San Sebastiano, San Callisto e la chiesa del Quo Vadis». La settimana successiva, giovedì 19, alle 19.15, è prevista una preghiera per i migranti in piazza San Pietro. La sera di mercoledì 25 invece si terrà la recita del Rosario nei giardini vaticani. Dopo l'approvazione della relazione di sintesi e il canto del Te Deum sabato 28, la solenne chiusura dei lavori assembleari è prevista domenica 29 con la concelebrazione nella basilica di San Pietro presieduta dal Papa. La lunga preparazione del Sinodo si conclude oggi con il raduno di preghiera "Together", iniziato venerdì con la collaborazione di oltre cinquanta realtà di varie confessioni, coinvolte su iniziativa della comunità di Taizé e in collaborazione, tra gli altri, con il Vicariato di Roma. Giovani dai 18 ai 35 anni di diversi Paesi europei che hanno pregato insieme anche nella veglia presieduta da Papa Francesco (*servizio domani su www.romasette.it*). I membri del Sinodo, invece, resteranno fino a martedì nella Fraterna Domus di Sacrofano per prepararsi ai lavori con un ritiro spirituale per invocare lo Spirito Santo, vero «protagonista del Sinodo», come ha ripetuto spesso il Pontefice.

LA SCHEDA

Le tappe del cammino dal 2021

Sia Papa Francesco che il segretario generale del Sinodo, cardinale Grech, hanno ribadito più volte che il Sinodo sulla sinodalità è un percorso, un cammino, un processo che serve a definire la missione della Chiesa nel nostro tempo. Quali sono le tappe di questo cammino? Il Sinodo è stato aperto alla presenza del Santo Padre il 9 ottobre 2021 con un momento di riflessione in Vaticano, a cui ha fatto seguito la Messa il giorno successivo in San Pietro. Poi si è aperta la prima fase a livello diocesano, con un percorso di consultazione il più ampio possibile, concluso ad agosto 2022 (con una proroga rispetto alla scadenza iniziale prevista ad aprile), sul documento preparatorio. Le sintesi delle Conferenze episcopali (ben 112 su 114) ma anche dei Dicasteri vaticani e delle Unioni dei superiori maggiori di religiosi e religiose sono giunte alla Segreteria del Sinodo permettendo di aprire la seconda fase del percorso, la cosiddetta tappa continentale. Le sette assemblee continentali si sono svolte tra febbraio e marzo di quest'anno e hanno prodotto un documento finale quale contributo all'assemblea generale che si aprirà il 4 ottobre. Al termine è prevista una relazione di sintesi che sarà consegnata al Papa in vista della seconda assemblea generale in programma a ottobre 2024. **(An. Aca.)**

Il Papa a Primavalle incontra i sacerdoti

Erano passate da poco le 16 di giovedì scorso quando Papa Francesco si è diretto a Primavalle. Più precisamente, alla parrocchia di Santa Maria della Salute. Qui ha trovato ad accoglierlo il vicegerente della diocesi di Roma Baldo Reina, vescovo di settore, il parroco e il vice parroco; quindi ha avuto «uno scambio» con i circa 35 preti del territorio della prefettura XXXIV e i parroci prefetti del settore Ovest. Lo ha comunicato ai giornalisti il direttore della Sala stampa della Santa Sede Matteo Bruni: un incontro a porte chiuse, al termine del quale, intorno alle 18, il pontefice ha fatto ritorno in Vaticano. Una visita a sorpresa, quella di Bergoglio, in quella periferia a nord ovest della Capitale che nel giugno scorso ha visto l'uccisione a colpi di coltello, per mano di un coetaneo, della giovanissima Michelle Causo e all'inizio di settembre di Rossella Nappini, 52 anni. Tornando dal viaggio in Mongolia, Francesco aveva rivelato di essere rimasto colpito dagli episodi di cronaca riguardanti la violenza giovanile, come nel caso di Caivano. «Dobbiamo interloquire con le periferie – aveva detto – e i governi devono fare la giustizia sociale vera, la vera giustizia sociale, con le diverse periferie sociali e anche con le periferie ideologiche bisogna andare a interloquire, perché tante volte è qualche squisita periferia ideologica quella che provoca le periferie sociali – l'analisi di Francesco –. Il mondo delle periferie non è facile». A proposito dell'incontro di giovedì a Primavalle, il vescovo Reina ha parlato di «un confronto fraterno all'insegna del dialogo», precisando che i temi affrontati nell'incontro hanno riguardato le sfide pastorali in riferimento anche alle problematiche del territorio, nel quale sono evidenti il disagio giovanile e l'esclusione sociale, ma dove vivono «tante persone di buona volontà». In occasione dell'omicidio di Michelle, il vicegerente aveva affermato: «L'omicidio ci interpella come Chiesa e come società civile. Quando si arriva ad uccidere è evidente l'incapacità, da parte di chi commette l'efferato crimine, di cogliere il valore inestimabile della vita. E se a farlo è un giovane ai danni di una sua coetanea, siamo tutti chiamati in causa per aver fatto troppo poco o addirittura essere stati latitanti nell'affermare la forza dell'amore, unico antidoto contro gli oscuri presagi del nostro tempo. Nessuno può dire: io non c'entro!». Dopo l'assassinio di Rossella Nappini, Reina si era recato in visita dalla mamma della donna, portando le condoglianze e la solidarietà della diocesi. «Non possiamo rimanere indifferenti di fronte al dilagare di tanta violenza che colpisce le donne! È una vera e propria "mattanza" che fa inorridire – aveva detto – e che rivela come la cultura della morte ormai, come una nube oscura, stia avvolgendo tutto e tutti».

(Foto Vatican Media)

Dialogo con i presbiteri della XXXIV prefettura e i prefetti del settore Ovest Reina: «Confronto fraterno all'insegna del dialogo»

La parrocchia

A Ottavia tra carità e adorazione quotidiana

La comunità dei Santi Ottavio e Compagni Martiri, l'attenzione alle famiglie e il doposcuola per i ragazzi stranieri

DI MICHELA ALTOVITI

Affidata ai padri micheliti della congregazione di San Michele Arcangelo, la parrocchia intitolata ai Santi Ottavio e Compagni Martiri di via di Casal del Marmo, nel quartiere Ottavia, riceve questa mattina la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis. Il porporato incontra il Consiglio pastorale alle 10, mentre dopo la celebrazione della Messa delle 11.30 è previsto il pranzo con i sacerdoti della comunità e anche alcuni della XXXVI prefettura, quella cui afferisce la parrocchia. «Proprio il 1° ottobre di 25 anni fa la nostra congregazione assumeva la gestione di questa comunità parrocchiale – spiega il parroco padre Riccardo Niziolek –, che è la prima ad essere sorta in questo quartiere, nel 1950». Oggi è «una parrocchia che dopo il tempo della pandemia si sta riattivando con risorse, gruppi e servizi e grazie alla presenza di persone che si impegnano profondamente», sono ancora le parole del religioso che guida la comunità da due anni. Tre gli ambiti di attività principali: catechesi, liturgia e carità, con un'attenzione speciale alla dimensione spirituale che prevede «l'adorazione eucaristica quotidiana – dal lunedì al venerdì – da ottobre a giugno dopo la Messa della mattina, dalle 8.30 alle 12», e la presenza di un gruppo per la Lectio divina. Per quanto riguarda la preparazione ai sacramenti di Comunione e Cresima, viene proposto «un percorso, laddove possibile affidato allo stesso educatore, che va dalla terza elementare all'inizio della terza media e fino al post-Cresima – dice Menina, referente dei catechisti –, con la celebrazione dei sacramenti in quinta elementare e all'inizio dell'ultimo anno di scuola media». Le attività proposte «seguono i sussidi ma prevedono anche attività informatiche e digitali e pratiche per coinvolgere i bambini e i ragazzi in base alle diverse fasce di età». Ai bambini e ai ragazzi è rivolta la proposta del doposcuola, garantita ogni giorno dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 18.30 da un gruppo di docenti ed ex-docenti che offrono la loro competenza ad un gruppo di più di 20 bambini, prevalentemente stranieri – nel quartiere vivono diverse famiglie africane, indiane, filippine e dell'America Latina in genere oltre che rumene e albanesi – e che incontrano maggiore difficoltà con la lingua italiana. Sul fronte della carità è attiva la Caritas parrocchiale, che garantisce «per lo più a famiglie italiane del territorio la distribuzione di pacchi alimentari ogni 15 giorni mentre una volta a settimana quella di vestiario», dice la referente Carmela, che spiega come «durante i tempi forti, a Natale e a Pasqua, vengono organizzate anche delle raccolte di cibo a lunga conservazione nel supermercato della zona e pure attività come pesche di beneficenza per trovare con creatività risorse per fare fronte alle necessità delle persone». Ancora, il gruppo delle famiglie, denominato "Manyuk" ossia "mangione" in africano perché «più di 10 anni fa, quando dopo il percorso di catechismo dei nostri figli abbiamo cominciato ad incontrarci tra genitori, tutto è partito da una grigliata – spiega Orazio –. Da allora un gruppetto di noi continua ad incontrarsi ogni primo sabato del mese per un momento di condivisione spirituale e di confronto sulla vita familiare».

Una riflessione alla luce de "I promessi sposi": appuntamento formativo il 10 ottobre alla Lateranense rivolto a insegnanti e studenti e organizzato da tre Uffici diocesani

Manzoni, in dialogo tra fede e letteratura

Chiarazzo e Lorizio ne spiegano il senso Tra gli interventi il cardinale Ravasi

DI MICHELA ALTOVITI

Francesco Gonin, illustrazione tratta da "I Promessi Sposi", edizione del 1840

Un'occasione di riflessione alla luce delle pagine de "I promessi sposi". Questo sarà "Fede e letteratura: il caso Manzoni a 150 anni dalla morte", l'appuntamento formativo rivolto agli insegnanti ma anche agli studenti delle scuole secondarie superiori organizzato per il 10 ottobre, alle 17, nell'aula magna della Pontificia Università Lateranense dagli Uffici diocesani per la pastorale scolastica, per la pastorale universitaria e per la cultura. Dopo il saluto del cardinale vicario Angelo De Donatis, interverranno il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente emerito del Pontificio Consiglio della cultura, e Vincenzo Jacomuzzi, docente di letteratura e curatore di un'antologia della più nota opera manzoniana. L'evento, gratuito e realizzato in collaborazione con il gruppo editoriale "La scuola Sei", prevede l'iscrizione obbligatoria (informazioni: *eventi@gruppolascuolasei.it*). «Tutti abbiamo incrociato l'opera dell'autore milanese sui banchi di scuola e non possiamo dimenticare figure emblematiche come don Abbondio, la monaca di Monza, l'Innominato, il cardinale Federico e ovviamente Lucia, Agnese e Renzo – riflette monsignor Giuseppe Lorizio, direttore dell'Ufficio diocesano per la cultura –. Ma questo ricordo è quello di un peso che nostro malgrado abbiamo dovuto portare o di una ricchezza che abbiamo acquisito? Del resto, parliamo di "caso Manzoni" per il semplice motivo che siamo di fronte a una presenza scomoda nel nostro contesto culturale, segnato dal laicismo e dal politicamente corretto, in quanto egli nelle sue opere sia in prosa che in poesia esprimeva sempre e chiaramente la sua fede cristiana, il che può essere frainteso e ritenuto bigottismo da menti ottuse che devono in ogni caso opporsi al credere e in particolare al cristianesimo». Da qui il valore di porre in dialogo la fede e la letteratura, individuando tra i due ambiti una sinergia, considerando come «l'evento Cristo ha una valenza non solo per chi ha creduto e nonostante tutto continua a credere in Lui – sottolinea Lorizio –, ma anche per non credenti e diversamente credenti, in quanto ha una sporgenza culturale, per cui tanta arte, letteratura, musica ha ispirato. E a volte rinveniamo più teologia nelle opere letterarie che nei noiosi volumi dei teologi». Ecco allora l'attualità di Manzoni e l'importanza della sua riscoperta e in particolare della «parola che guida il suo percorso, che per alcuni costituisce la vera protagonista del romanzo: Provvidenza». Perché l'autore, prosegue il direttore dell'Ufficio diocesano, ancora oggi «ha da comunicarci che la vita ha un senso» anche quando «il male e in particolare il dolore innocente ci sconvolge e mette a dura prova la nostra fede e la nostra ragione. Ma è proprio il pensiero che si oppone e non intende arrendersi all'assurdo e cerca un senso, che gli viene donato, per noi cristiani, dalla Rivelazione». Anche Rosario Chiarazzo, direttore dell'Ufficio scuola, guarda «all'evoluzione poetica e letteraria del Manzoni, il maturare delle sue idee e del suo stile» considerando come «riflettono il ritmo di approfondimento della sua fede cristiana, una fede in continua ricerca», per cui «tutta l'opera manzoniana, in quanto parte essenziale del ricco patrimonio storico-culturale italiano, è uno strumento straordinario per cogliere tanto una specifica modalità di declinare i valori che promanano dalla tradizione cristiana, quanto per riflettere in termini essenziali sul rapporto tra letteratura e fede». La ricorrenza dei 150 anni della morte del Manzoni «è allora un'ottima chance per riscoprire e dare nuovo impulso ad una rilettura del romanzo de "I promessi Sposi"», sottolinea ancora Chiarazzo, osservando inoltre che «i molti anni di esperienza didattica ci suggeriscono però che i Promessi sposi richiedono competenza: senza le opportune mediazioni storico culturali e gli opportuni accorgimenti pedagogici l'opera rischia di perdere, agli occhi degli studenti, la freschezza e l'attualità di cui è portatrice».

ASSOCIAZIONI

Azione cattolica, il campo diocesano

«Siamo in un cambiamento d'epoca» e quindi bisogna «osare davanti alle sfide»: questa l'esortazione del vicegerente Baldo Reina, domenica scorsa, agli oltre 200 associati dell'Azione cattolica diocesana che da venerdì 22 settembre hanno vissuto l'esperienza del campo diocesano a Bassano Romano. «Rischiamo di adattare le cose che sappiamo fare – ha detto il presule – ma serve invece un cambio di paradigma e penso che l'Azione cattolica abbia strutturalmente la capacità di osare. E chi osa sa anche rischiare con il coraggio di chi fa scelte davvero nuove», perché «non dobbiamo rattoppare una storia ma cucire un vestito nuovo». Per Reina è dunque «il tempo del coraggio e del confronto schietto» per avere «occhi nuovi capaci di leggere le sfide in maniera evangelica». Interrogato su come la Chiesa di Roma abbia bisogno dell'associazione, il vescovo ha usato l'immagine del «lievito rispetto alla farina» sostenendo che «il contributo forte che l'Ac può dare è quello del senso di appartenenza ecclesiale che oggi manca e che serve ricucire all'interno delle parrocchie, mostrando il volto di una Chiesa comunionale»; è dunque nel «fare cose belle e con gioia» che Reina intravede i germi del «contagio», senza la «preoccupazione dei grandi numeri, nella consapevolezza che la nostra storia di cristiani inizia da un piccolo gruppo». Più di tutto, il vicegerente riconosce la necessità di «creare un'accoglienza dell'umano con tutte le sue esigenze», abbozzando anche l'idea di «costruire spazi sacri più piccoli non perché non crediamo al sacro ma come spinta a sacralizzare il territorio» perché se manca questa apertura «parliamo un altro linguaggio». A questa chiamata a essere laici nel mondo «con la spina dorsale diritta e liberi interiormente», gli associati dell'Azione cattolica hanno di fatto risposto con l'impegno preso nei tre giorni di campo diocesano, «inizio del cammino associativo, che si pone nel solco del percorso assembleare che proseguirà a livello diocesano a febbraio e nazionale a maggio», ponendo in evidenza «l'idea di un'unica associazione che ha vissuto e riflettuto all'insegna del tema della cura del prossimo, primariamente, oltre che del vincolo associativo stesso», come sottolinea il presidente diocesano Marco Di Tommasi. Nel concreto, in questo nuovo anno associativo «la novità sarà quella di vivere l'esperienza di Ac incarnandoci di più nei territori – spiega don Eugenio Bruno, assistente diocesano dei giovani di Ac e assistente unitario -, calibrando la proposta sulle esigenze specifiche dei territori e facendo rete con tante altre belle realtà ecclesiali e non, in vista di un bene comune sempre più inclusivo».

Foto Ac

Michela Altoviti

San Gabriele Arcangelo, la dinamicità dei giovani

Il parroco don Nibin: cresce la presenza delle nuove generazioni Viveri e vestiario gli aiuti grazie al centro di ascolto

DI SALVATORE TROPEA

Attenzione alle famiglie e impegno per coinvolgere il territorio, nel quartiere Della Vittoria, in viale Cortina d'Ampezzo: punti fermi per la parrocchia di San Gabriele Arcangelo, che venerdì ha ricevuto la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis, in occasione della festa patronale. Una realtà ricca di gruppi, come spiega don Nibin Palatty, sacerdote di origine indiana e della Società delle Divine Vocazioni, i vocazionisti, ai quali la parrocchia è stata affidata dal 1958, due anni dopo la sua erezione. Ci sono i cooperatori vocazionisti, il gruppo di preghiera Padre Pio, il Rinnovamento nello Spirito, la "Casa sulla Roccia" per giovani coppie, l'équipe missionaria, il Volontariato Vincenziano e la Caritas che si occupano delle iniziative solidali di prossimità nel quartiere, in particolare tramite il centro di ascolto parrocchiale - attivo ogni martedì - e la distribuzione di viveri e vestiario. Così vengono aiutati, anche in altri quartieri, da 80 a 100 nuclei familiari una volta al mese, con i pacchi alimentari, e ogni settimana, con i vestiti. La pastorale giovanile è poi molto attiva «grazie agli incontri con le scuole medie - racconta il sacerdote - con i quali una o due volte al mese coinvolgiamo oltre 60 ragazzi e poi con alcune decine di ragazzi delle scuole superiori che seguono il periodo di preparazione alla Cresima e il corso di animatori della parrocchia». Il quartiere, che conta poco più di 8mila persone, è popolato da famiglie giovani e benestanti, tant'è «che nel 2021 abbiamo celebrato più battesimi che funerali e questo è stato un bel segnale della dinamicità e crescita giovanile», e San Gabriele Arcangelo rappresenta sostanzialmente la parrocchia del consorzio di abitazioni di viale Cortina d'Ampezzo. «Fortunatamente sono poche le famiglie che non stanno bene economicamente, ma sappiamo anche di essere una periferia esistenziale, perché vediamo tanto relativismo, tante persone che non partecipano alle attività della parrocchia o che si rinchiudono in loro stesse, talvolta senza neanche intrattenere rapporti con i vicini di casa», spiega invece Andrea Fontana, responsabile della pastorale degli universitari e componente del gruppo dei ministranti. Il territorio è dunque «apparentemente molto facile, ma appunto chi sta bene spesso è diffidente nel far attecchire il seme della fede, mentre chi sta male, proprio per il quartiere in cui ci troviamo, tende a nascondersi. Ci sono casi - racconta Fontana - anche di professionisti insospettabili, come avvocati, che hanno poco lavoro e magari hanno ereditato una casa dai costi di gestione alti, che si ritrovano a non arrivare alla fine del mese, ma fanno fatica a chiedere aiuto». In tal senso la visita del cardinale vicario «contribuisce a rafforzare il senso della nostra festa parrocchiale ma soprattutto a far vedere la parrocchia come un punto nevralgico del quartiere». Un compito che già svolge, «non essendoci fisicamente vere e proprie piazze - conclude sempre don Nibin Palatty - e dunque siamo diventati un centro di aggregazione che sicuramente deve ancora crescere e maturare molto per svolgere sempre meglio la propria missione».

La parrocchia di San Gabriele Arcangelo (foto Diocesi di Roma / Gennari)

Protagonisti della missione anche da ragazzi

Una rete mondiale di preghiera e solidarietà a servizio del Papa per andare incontro ai bisogni spirituali e materiali dei popoli e delle Chiese locali di nuova o recente costituzione, prive di una piena autonomia finanziaria o che versano in situazioni di emergenza a causa di guerre, carestie o calamità naturali: sono le Pontificie Opere Missionarie, rappresentate in Italia dalla Fondazione Missio, organismo pastorale della Cei che promuove l'animazione missionaria. Sono quattro, e ogni domenica di ottobre punteremo l'attenzione su una di queste. Cominciamo dal fatto che si può essere protagonisti della missione da 6 a 14 anni, anche senza partire per luoghi lontani. Lo sa bene la Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria (Poim) o Missio Ragazzi, che accompagna bambini e preadolescenti nell'imparare a vivere l'annuncio, la preghiera, la condivisione e la fraternità perché diventino missionari in famiglia, a scuola, in parrocchia e negli altri luoghi di incontro con i coetanei. Non svolge attività separate dagli altri gruppi ecclesiali o dalle altre associazioni cristiane, ma si pone al loro servizio, come stimolo all'azione missionaria. Il parroco può scegliere di costituire un

Poim o Missio Ragazzi: per accompagnare bambini e preadolescenti nell'imparare a vivere annuncio, preghiera, condivisione e fraternità

gruppo di ragazzi missionari, ma coloro che vi faranno parte avranno l'impegno di continuare a partecipare alla catechesi parrocchiale e agli altri servizi di evangelizzazione offerti loro dalla realtà ecclesiale. Gli strumenti che la Pontificia opera dell'infanzia missionaria offre a bambini e preadolescenti sono numerosi. A partire dall'itinerario formativo annuale 2023/2024 dal titolo "Cuori ardenti, piedi in cammino", che aiuta catechisti, animatori, genitori, parroci nell'animazione missionaria dei propri ragazzi; ancora, i "Cercatori della Stella", percorso-gioco per vivere l'Avvento e il Natale con gli occhi e il cuore aperti al mondo; la novena di Natale dei ragazzi missionari per prepararsi alla festività più attesa dai bambini; "Un'Ave Maria per", che nel mese di maggio aiuta a sentirsi in comunione con tutti i ragazzi del mondo sotto la protezione della Vergine; i progetti del fondo di solidarietà, ai quali contribuiscono con generosità tutti i bambini del mondo; il materiale per la Giornata missionaria mondiale dei ragazzi che si colloca nella solennità dell'Epifania, anche se ogni parrocchia può scegliere di celebrarla quando lo ritiene più opportuno. La newsletter settimanale "IoVangelo" invita alla preghiera con la Parola della domenica. Missio Ragazzi propone anche l'abbonamento al mensile "Il Ponte d'Oro", rivista ideata e scritta per ragazzi innamorati del mondo e del Vangelo, ma utile anche per educatori interessati alla mondialità e alla missionarietà. **(R. S.)**

(Foto Diocesi di Roma)

La veglia diocesana è in programma il 21 ottobre a San Paolo fuori le Mura e sarà presieduta dal cardinale De Donatis
Tra i partenti suor Kidane, che torna in Eritrea

«Missio ad gentes» cammino circolare

(Foto Diocesi di Roma)

di **Roberta Pumpo**

Inizia oggi il mese di ottobre che la Chiesa dedica tradizionalmente alla missione ad gentes: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura». Il culmine del mandato è la Giornata missionaria mondiale che quest'anno si celebra domenica 22 ottobre sul tema "Cuori ardenti, piedi in cammino", scelto da Papa Francesco prendendo spunto dal racconto evangelico dei discepoli di Emmaus. La diocesi di Roma ha organizzato per sabato 21 ottobre una veglia di preghiera, a partire dalle 20.30, che si terrà per la prima volta nella basilica di San Paolo fuori le Mura. Presieduta dal cardinale Angelo De Donatis, sarà arricchita dalle testimonianze di tre missionari, due sacerdoti e una giovane romana che nel dicembre scorso ha partecipato a una missione a Nairobi, in Kenya. Durante il momento di preghiera, animato con canti rappresentativi di diversi Paesi del mondo, verranno consegnati il mandato e la Croce ai partenti, consacrati e laici. L'ottobre missionario, riflette padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese, «è un appuntamento dalla forte valenza ecclesiale e dovrebbe scuotere le nostre coscienze. Non solo quelle di Roma, perché ha una valenza planetaria. È un tempo privilegiato per fare memoria della missione. Mai come oggi è necessario evangelizzare la società globalizzata, segnata non solo da una crisi sistemica dei mercati finanziari ma soprattutto da una deriva antropologica per certi versi molto inquietante». Il pensiero del sacerdote va a tutte quelle popolazioni segnate e stremate dai conflitti in Ucraina, in Siria, nell'Africa subsahariana. «Se da una parte è vero che soltanto coloro che hanno provato lo shock della precarietà o l'angoscia delle tragiche ambiguità che sono impresse dalla storia possono accostarsi più di altri al mistero di Dio – afferma –, si impone per tutti l'urgenza di annunciare e testimoniare la Buona Notizia, unico antidoto contro gli oscuri presagi del nostro tempo». Soffermandosi sul tema scelto dal Papa per la Giornata missionaria mondiale, "Cuori ardenti, piedi in cammino", osserva che «l'andare è la legge della fede dell'esistenza cristiana», pertanto siamo tutti «in stato di missione e questo esige, da parte di coloro che si professano credenti, un'assunzione di responsabilità e un cuore dilatato sul mondo». I modelli da seguire sono i tanti missionari che operano negli angoli più remoti della terra, senza dimenticare tutti coloro che hanno versato il loro sangue a causa della fede, fino al martirio. «In fondo la Giornata missionaria mondiale ci dice che i gesti devono precedere le parole – prosegue padre Albanese –. Oggi ci viene chiesto di essere credibili. Dobbiamo riconoscere che le incomprensioni e le inquietudini derivano dal fatto che a volte non siamo capaci di dare ragione della speranza che è nei nostri cuori», afferma parafrasando l'apostolo Pietro. Un altro aspetto della missionarietà sul quale si concentra il direttore dell'Ufficio diocesano è quello della cooperazione. «In questi secoli abbiamo inviato missionari e aiuti materiali alle giovani Chiese – spiega –. Ora è il momento di imparare a ricevere. Dobbiamo capire che c'è una circolarità. Non basta accogliere i sacerdoti stranieri al servizio delle Chiese di antica tradizione. Dobbiamo porci in un atteggiamento di ascolto nei confronti delle giovani Chiese». Tra i missionari in partenza nelle prossime settimane c'è un ritorno «alle radici» per suor Elisa Kidane, già direttrice del Centro missionario diocesano, che a fine novembre partirà per l'Eritrea. Dopo 41 anni, torna nella terra natia perché «la missione di annunciare la buona notizia non è ancora finita, siamo quasi agli inizi». Nel curriculum della religiosa comboniana otto anni trascorsi in America Latina, «esperienza di una certa teologia della liberazione» che le ha aperto orizzonti nuovi, e oltre 30 anni trascorsi in Europa. «Sento di aver vissuto fino in fondo – dice –. La mia missione da africana in Europa, in particolare in Italia, è stata quella di dare all'Africa la sua giusta misura e la sua dignità. Mi sono battuta per un tipo di linguaggio, di comprensione delle Afriche e dei suoi popoli. Ritorno in Africa con cuor contento e con un bagaglio veramente ricco. Soprattutto nei confronti dell'Africa, non mi sento di averla abbandonata ma di essermela portata nel cuore e di aver lavorato proprio perché ci fosse una comprensione nuova e diversa».

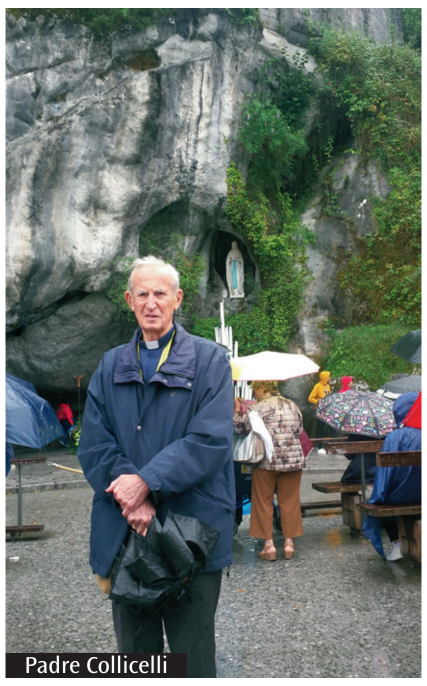
(Foto Diocesi di Roma)

LA SCHEDA

I tanti frutti della solidarietà grazie alle offerte del 2022

Ammonta a 98.354.896 euro l'importo degli aiuti distribuiti lo scorso anno dalle Pontificie opere missionarie alle missioni nel mondo, incrementata di quasi 7 milioni rispetto al 2021. È quanto raccolto attraverso le offerte dei fedeli per la Giornata missionaria mondiale 2022, ma anche attraverso i contributi arrivati in occasione della Giornata missionaria mondiale dei ragazzi e quelli raccolti per il sostegno dei seminaristi delle giovani Chiese sorelle. Tra questi 98 milioni c'è ovviamente anche il contributo dell'Italia, con le offerte raccolte in tutte le parrocchie durante la Giornata mondiale dello scorso anno e con le donazioni dei fedeli anche tramite i canali dei Centri missionari diocesani e della Fondazione Missio. La somma, spiegano dalla Fondazione Missio, sostiene «migliaia di progetti che le Pom hanno assicurato a tutti i missionari, senza particolarismi né distinzioni, che operano nelle Chiese di nuova o recente costituzione, prive di una piena autonomia finanziaria o che versano in situazioni di emergenza dovute a guerre, carestie o calamità naturali». Il continente più aiutato è stato quello africano, con oltre 55 milioni di euro. A seguire l'Asia, con più di 27 milioni.
Tra gli esempi di "frutti di solidarietà" grazie alle offerte raccolte da Missio Italia: la ristrutturazione della Casa generalizia delle Suore dell'Immacolata Concezione di Inongo, nella diocesi omonima, nella Repubblica Democratica del Congo; il sostegno al Seminario maggiore St. Thomas Aquinas di Nairobi, in Kenya; la costruzione di una cappella in muratura nella parrocchia di Nimoa, diocesi di Alotau, nelle Isole Salomone. **(R.S.)**

Foto DiocesiDiRoma


Padre Collicelli

Padre Collicelli, a 90 anni si riparte per Lourdes

«Vissuti con entusiasmo»: la testimonianza del sacerdote marianista con i suoi quattro amori: i giovani, la parrocchia, la comunità, l'apostolato del pellegrinaggio

di **Michela Altoviti**

Sono quattro gli amori che hanno animato e animano la vita e il servizio di padre Antonio Collicelli, marianista, che lo scorso 27 giugno ha festeggiato 90 anni, «vissuti con entusiasmo in un susseguirsi di esperienze in cui c'è sia il Miserere che il Magnificat»: i giovani, la parrocchia, la comunità e l'apostolato del pellegrinaggio. Una vita che ha visto il religioso impegnato in esperienze diverse, eppure tutte accomunate da una parola che ripete spesso mentre ripercorre il suo cammino: amore. «Nei 15 anni trascorsi all'Istituto Santa Maria di viale Manzoni, a Roma – ricorda padre Antonio, veneto di origine e formatosi al Seminario internazionale marianista di Friburgo –, sono stato insegnante di religione e mi sono occupato della pastorale giovanile stando in mezzo ai ragazzi perché si tratta di parlare con loro, di ascoltarli e di incoraggiarli, facendoli sentire amati». Con molti dei suoi ex alunni, che negli anni ha coinvolto in esperienze di volontariato e di servizio «perché riconoscessero anche l'altro lato della medaglia, la vita vera e concreta», il religioso ha ancora legami e ha celebrato tanti matrimoni e battesimi dei loro figli. Altrettanti legami solidi ha costruito come parroco della comunità del Santissimo Nome di Maria, nel quartiere Appio-Latino, che ha guidato dal 1975 al 1993 e dove risiede ancora dal 2015. «Sono stati per me 18 anni benedetti – dice con forza Collicelli –, che mi hanno formato e maturato stando in mezzo alle famiglie e alle persone perché il segreto è voler loro bene e sacrificarsi, passando dalle parole ai fatti, oltre a mettersi al servizio di tutti, imitando il Maestro e chiedendosi sempre come sia possibile nutrire spiritualmente la comunità che ti è stata assegnata». Durante la benedizione alle famiglie «che è un momento di incontro e non tanto il benedire le mura domestiche», per esempio, padre Antonio annotava «le richieste e le osservazioni delle persone per stendere poi il piano pastorale». Con orgoglio il religioso ricorda «la costruzione della nuova chiesa nel 1983», documentata in un volume che conserva con cura, e anche la realizzazione «del bollettino parrocchiale», non un semplice foglietto con le comunicazioni legate alla vita della parrocchia ma «un vero e proprio giornalino che trattava temi diversi». È negli anni in cui è parroco che padre Collicelli – che dal 1994 al 2006 è stato anche responsabile della comunità Santa Maria di Roma riversando «sui confratelli quella cura e quell'attenzione per le persone» che lo contraddistinguono – organizza i primi pellegrinaggi parrocchiali in Italia, ad Assisi e a Loreto, ma anche in Terra Santa o in Francia, al santuario mariano di Lourdes. L'apostolato del pellegrinaggio diventa poi un incarico lungo 30 anni «di collaborazione con l'Opera romana pellegrinaggi – racconta –, un'esperienza molto positiva perché mi ha permesso di conoscere ed essere accanto alle persone nell'ascolto, che è già una forma di aiuto in un mondo in cui tutti vanno di fretta e corrono». Domani il religioso partirà per Lourdes mentre a gennaio è in programma il corso di esercizi spirituali che da anni cura per i sacerdoti, accompagnandoli al santuario di Fatima.

Due immagini dello Studentato Camilliano "Nicola D'Onofrio" alla Camilluccia

Ritiri spirituali sulle beatitudini

«Perché la vostra gioia sia piena» (Gv 16,24). È questo il titolo del percorso di ritiri spirituali aperti a tutti, che prenderà il via sabato 7 ottobre, presso lo Studentato Camilliano "Nicola D'Onofrio", alla Camilluccia. I ritiri saranno guidati da don Andrea Calamita, sacerdote e biblista, e avranno a tema le beatitudini evangeliche (Mt 5,1-12). «Nel brano dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35), scelto quest'anno come icona biblica del cammino sinodale, i due protagonisti passano dalla tristezza alla gioia grazie all'incontro con Gesù risorto, che si fa loro compagno di strada e li aiuta a rileggere quanto accaduto alla luce delle Scritture – sottolinea don Calamita –. Gesù li introduce alla difficile arte del discernimento: i loro occhi si erano fermati allo scandalo della croce, il Risorto li aiuta a vedere, oltre la ruvidezza di quel legno e attraverso quel legno, il misterioso disegno della volontà di Dio, che consegna il suo Figlio per la salvezza del mondo. Le beatitudini evangeliche, definite da Papa Francesco "la carta d'identità del Cristiano", sono il brano ideale per compiere questo passaggio fondamentale dalla tristezza alla gioia e discernere, oltre e attraverso la ruvidezza delle nostre croci, il mistero del regno di Dio, che si sta compiendo nella nostra vita». I ritiri sono aperti a tutti: laici, giovani e adulti, consacrati, sacerdoti e chiunque voglia scoprire il segreto della felicità che Gesù ha annunciato e vissuto attraverso le beatitudini evangeliche. A partire dal 7 ottobre, si terranno un sabato al mese presso lo Studentato Camilliano, sito in via Guglielmo Pecori Giraldi, 51. Le altre date sono: 4 novembre, 9 dicembre, 13 gennaio, 3 febbraio, 2 marzo, 13 aprile, 4 maggio. I ritiri inizieranno alle ore 9 con la meditazione offerta da don Calamita, cui seguirà un momento di preghiera personale e la celebrazione dell'Eucarestia. Dopo il pranzo e un po' di riposo, si concluderanno, entro le ore 18, con l'adorazione eucaristica e i vespri. L'ingresso è libero e gratuito. Il pranzo è offerto dai padri Camilliani, che chiedono gentilmente di segnalare la propria presenza, contattando padre Walter Vinci al numero 347.0594032 o all'indirizzo e-mail vinciwalter85@gmail.com.

L'APPUNTAMENTO

Sacerdoti stranieri, domani l'Urbaniana ospita il primo raduno regionale

Domani si svolgerà nell'aula magna del Pontificio Collegio Urbano (campus dell'Università Urbaniana – via Urbano VIII, 16) il primo raduno regionale dei sacerdoti stranieri che svolgono un servizio pastorale nelle diocesi del Lazio. Quest'iniziativa, promossa da Missio Lazio, ha lo scopo di aiutare i sacerdoti stranieri che svolgono un servizio pastorale nelle Chiese del Lazio a prendere maggiore coscienza del loro contributo alla cooperazione missionaria tra le Chiese.
Interverranno i vescovi Vincenzo Viva (presidente Missio Lazio) ed Emilio Nappa (presidente Pontificie Opere Missionarie), padre Giulio Albanese (direttore Missio Roma), don Denise Malonda (direttore Missio Tivoli).

(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

Il 14 ottobre all'Università Roma Tre il convegno promosso dalla diocesi durante il quale verranno presentati anche 4 stand di pratiche operative

Allarme giovani e droga

Il professor Antonio Bolognese illustra il metodo della "Peer education": promuovere la prevenzione primaria precoce tra i ragazzi da 9 a 15 anni

DI GIUSEPPE PASTORE

Prevenire la dipendenza e le conseguenze che questa comporta. Farlo sin dalla più giovane età è cruciale per evitare l'insorgenza di disturbi psichiatrici. «La droga è come il cancro: è meglio non incontrarlo nella vita», spiega il professore onorario di Chirurgia Antonio Bolognese, responsabile scientifico del gruppo di lavoro – promosso dall'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Roma – per la prevenzione, valutazione e divulgazione delle conseguenze prodotte dalla dipendenza di sostanze psicotrope, a partire dall'uso di cannabis e dal suo impatto sulla salute mentale dei giovani. «Da gennaio abbiamo avviato un progetto pilota nelle scuole e nei centri sportivi di Roma per promuovere una prevenzione primaria precoce», racconta il dottor Bolognese che il prossimo 14 ottobre interverrà al convegno "Giovani e droga a Roma", promosso dalla diocesi di Roma, che si svolgerà nell'Aula Magna del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre.
L'evento sarà anche un'occasione per riflettere sulla marginalità giovanile sul territorio, grazie al contributo del professor Fabio Cannatà, dirigente scolastico dell'IISS Ambrosoli di Centocelle. Al convegno del 14 ottobre, inoltre, saranno anche presenti alcuni stand informativi, che illustreranno esperienze, iniziative e altre attività già operative sul territorio. È il di quello di don Antonio Coluccia, che offrirà una mappatura delle zone di spaccio di Roma e parlerà delle iniziative messe in campo per strappare i giovani al business criminale.
«Vogliamo rendere consapevoli i giovani dei problemi e dei danni di queste sostanze», sottolinea il professor Bolognese illustrando il progetto del suo gruppo di lavoro, indirizzato a bambini e ragazzi dai 9 ai 15 anni. «Ricorriamo al metodo dell'educazione tra pari», dice ancora parlando della "Peer education". Si tratta di una metodologia di educazione e informazione che impiega la relazione tra persone alla pari per età, status e problematiche. L'appartenenza allo stesso gruppo, quindi, diventa una condizione che rende, agli occhi di chi impara, l'informazione più fruibile e gli interlocutori credibili ed affidabili. «Cerchiamo di rendere consapevoli i giovani attraverso una serie di laboratori di cui sono attori loro stessi – prosegue Bolognese –. E sono sempre loro, poi, con il loro linguaggio a parlare ai coetanei». Tra i temi trattati, i falsi miti legati al consumo della cannabis: una dipendenza che nell'ultimo anno è cresciuta di circa il 30% tra i giovanissimi.
Ma l'attività portata avanti dal gruppo di lavoro non si limita all'aspetto educativo. Le 18 figure professionali che compongono il gruppo guidato dal dottor Bolognese, infatti, puntano anche a indagare l'origine dei disagi che spingono al consumo di sostanze come la cannabis. Il supporto psicologico e psichiatrico è fondamentale per evitare di innescare un processo di colpevolizzazione, ben distante dalle finalità del progetto i cui risultati finiranno in un report. L'intenzione, spiega Bolognese, sarebbe quella di iniziare questo percorso già dalla quarta elementare. «Mi sto adoperando perché la proposta venga presa in considerazione dai Ministeri della Salute, dell'Istruzione e dello Sport», anticipa il professore. «Purtroppo, prima si inizia a consumare sostanze, prima insorgono danni», spiega. Tra i casi più gravi, i fenomeni di schizofrenia. Ma ancora prima, i campanelli d'allarme per familiari ed educatori possono essere «la carenza di memoria e la tendenza all'isolamento». È la cosiddetta sindrome amotivazionale. Prevenire, allora, significa impedire che i giovani perdano la motivazione di fare ed essere ciò che sono: giovani.

La dipendenza da cannabis cresciuta del 30% nell'ultimo anno

"Peer education" in un liceo romano

San Marco, un corso missionario

Il vescovo Daniele Libanori, ausiliare di Roma per il settore Centro, presenterà lunedì 9 ottobre alle 20 il corso base di formazione missiologica e missionaria promosso dalla parrocchia di San Marco Evangelista al Campidoglio. Un'iniziativa che la comunità guidata da monsignor Renzo Giuliano intende estendere a tutto il settore del centro storico. Nell'incontro introduttivo - che, come gli altri che seguiranno, si terrà alla Madonnella di San Marco (piazza Venezia) - interverrà il vescovo Paolo Bizzeti, gesuita, vicario apostolico di Anatolia, sul tema "Chiesa delle origini e missione". Il corso si terrà ogni secondo giovedì del mese fino al settembre 2024, quando a concludere l'itinerario interverranno il vescovo di Rumbek (Sud Sudan) e il comboniano Christian Carlassare. Biblisti e altri esperti (informazioni e iscrizioni all'indirizzo mail *parroco@sanmarcoevangelista.it*) saranno i relatori del corso: tra i primi, Rosalba Manes, docente nella facoltà di Missiologia della Pontificia Università Gregoriana.

IN DIOCESI

(Foto Diocesi di Roma / Gennari)

Oratori e attività estive, la festa per dire grazie

DI GIULIA ROCCHI

C'è chi è andato fino a Lisbona per partecipare alla Giornata mondiale della gioventù, chi è arrivato nei dintorni di Cuneo per il campo estivo diocesano, chi ha percorso solo pochi passi e raggiunto la sua parrocchia per l'oratorio estivo. Tutti hanno vissuto esperienze indimenticabili, all'insegna dell'amicizia e della condivisione. Così, «per ringraziare il Signore per l'estate bellissima che abbiamo trascorso», come dice il vescovo ausiliare Dario Gervasi, i ragazzi e gli animatori sono invitati a partecipare alla Festa di ringraziamento degli oratori e delle attività estive, in programma venerdì 13 ottobre a San Giovanni in Laterano. All'interno della cattedrale di Roma, alle 18.30, il cardinale vicario Angelo De Donatis presiederà la Messa, che sarà animata dai giovani del Centro Oratori Romani. Alle 19.30 i partecipanti si sposteranno nel quadriportico del Palazzo Lateranense per il momento di festa vero e proprio, con tanto di musica e buffet. Sul palco saliranno alcuni ragazzi per raccontare le esperienze dell'estate, nonché alcune band che animeranno la serata con la propria musica. L'ingresso alla Festa di ringraziamento – organizzata dall'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile con la collaborazione di Cor, Agesci, Fse, Azione cattolica, Anspi – è libero e gratuito, ma è necessario iscriversi compilando il form disponibile su pastoralegiovanileroma.it.
«Durante la Messa celebreremo la memoria liturgica del beato Carlo Acutis, nonostante cada il giorno prima, il 12 ottobre», anticipa il vescovo Gervasi. La serata sarà «un momento speciale per celebrare l'eccezionale lavoro e la dedizione di coloro che fanno parte di parrocchie e associazioni – sottolinea don Alfredo Tedesco, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile –, un momento di ringraziamento, un'opportunità per esprimere la nostra gratitudine per il loro costante impegno verso la comunità e per riconoscere il loro ruolo fondamentale non solo in ambito pastorale ma nel tessuto vivo della nostra città». La Gmg, i campi parrocchiali e diocesani, le mille iniziative portate avanti dalle associazioni sono, conclude don Tedesco, «il seme del nostro impegno per i giovani, non futuro ma presente della Chiesa».

COMUNICAZIONE

Fisc, Coros delegato Lazio

Costantino Coros, coordinatore di *Lazio Sette*, è il nuovo delegato regionale della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) per il Lazio. Succede ad Angelo Zema, direttore di *Romasette.it*, che ha ricoperto l'incarico per quattro anni ed era già stato delegato regionale dal 2007 al 2013. Ad eleggere Coros, nella giornata di giovedì 28 settembre, i responsabili delle testate aderenti alla Fisc nel Lazio nel corso della riunione della delegazione regionale a Fiuggi (diocesi di Anagni-Alatri) in vista dell'assemblea nazionale elettiva di fine novembre. Coros, 56 anni, dall'ottobre 2017 è coordinatore del settimanale *Lazio Sette*, dorso domenicale di *Avvenire*, che racconta la vita di dieci Chiese locali con uno sguardo attento anche alle altre realtà ecclesiali del territorio e alle diverse dimensioni sociali, economiche, culturali e istituzionali della regione. Sei le testate aderenti alla Fisc nel Lazio: oltre a *Lazio Sette* e alle due testate online *Romasette.it* (diocesi di Roma) e *Frontiera* (Rieti), i mensili *Millestrade* (Albano), *Chiesa Pontina* (Latina-Terracina-Sezze-Priverno) e *Vita della diocesi* di Viterbo. All'assemblea della delegazione del Lazio ha partecipato il presidente nazionale della Fisc, Mauro Ungaro.

Costantino Coros

Alleanza per il lavoro per donne e "neet"

DI FEDERICO DE ANGELIS

Non sono soltanto due progetti di formazione selezionati dal Fondo della Repubblica Digitale - Impresa Sociale, ma rappresentano una vera e propria «alleanza per il lavoro». Si tratta di Swat, che sta per Sopporting Women, Arousing Talents, e di Dig4All. Il primo si rivolge a 250 donne tra i 18 e i 50 anni disoccupate o in cerca di nuovo impiego, o ancora che vogliano migliorare la propria condizione lavorativa. Il secondo, invece, è pensato per 240 giovani tra i 16 e i 34 anni che non studiano e non lavorano, i cosiddetti "neet", che nel nostro Paese oggi sono circa 1 milione e settecentomila. Entrambi prevedono formazione digitale on line gratuita, con percorsi personalizzati, di livello base, avanzato, professionale e di specializzazione; tutti i corsi inizieranno a novembre 2023 e termineranno a giugno 2024. Grazie alla partnership con l'Università Roma Tre, le competenze acquisite verranno attestate attraverso il rilascio di certificazioni in conformità con il sistema di certificazione e competenze professionali, nell'ambito del sistema Atlante del Lavoro. Tra i partner anche Arci, Fondazione Adecco, L'Albero della Vita. «Da oltre vent'anni lavoriamo per l'inclusione usando le tecnologie digitali come acceleratore sociale – spiega Mirta Michilli, direttrice di Fondazione Mondo Digitale –. In tutti i nostri progetti cerchiamo di promuovere un rafforzamento della capacità di costruire un "ecosistema personale" e alimentarlo nel tempo, che definiamo "autoimprenditorialità". Swat e Dig4All partono da questa convinzione: orientamento e formazione personalizzata sono due componenti centrali. Alle due gravi emergenze sociali nel mercato del lavoro, neet e donne, rispondiamo con una forte alleanza e una squadra specializzata che interviene con azioni multidimensionali, flessibili, scalabili e sostenibili che possono combinarsi in sinergie funzionali anche con le strategie istituzionali».

Formazione online gratuita grazie ai progetti Swat e Dig4All sostenuti da Fondazione Mondo Digitale

CARITAS

Il centro diurno «Ohana» a San Bernardino ha una nuova sede

Giovedì 5 ottobre alle ore 10, nei locali della parrocchia di San Bernardino da Siena (via Corot 20), sarà inaugurata la nuova sede del centro diurno "*Ohana*", l'iniziativa interculturale promossa dalla Caritas diocesana per bambini da 6 mesi ai 3 anni e per i loro genitori. Importante momento dell'inaugurazione sarà la messa a dimora di un albero di ulivo; previste testimonianze di genitori che hanno beneficiato del servizio. Interverrà il vescovo Benoni Ambarus.

Sant'Egidio, a Tor Bella Monaca il Festival dello Stupore

L'arte e la cultura come antidoto al degrado e al disagio sociale di un quartiere. La prima edizione del "Festival dello stupore", inaugurato giovedì 28 settembre e concluso ieri sera a Tor Bella Monaca, vuole proprio comunicare la realtà vivace di una periferia di cui si parla solo quando balza agli onori della cronaca. Promosso dalla Comunità di Sant'Egidio e patrocinato da Roma Capitale, si è aperto con la presentazione dell'installazione realizzata con l'artista francese Jr che per la prima volta ha portato a Roma il progetto di fama mondiale "Inside Out". Si tratta di 175 poster in bianco e nero che ritraggono i volti sorridenti di alcuni cittadini del quartiere affissi sulle facciate di due palazzi.
Inaugurata anche la personale "Duplicazioni traduzioni trasformazioni" di Marianna Caprioletti, affetta dalla sindrome di Pendred, che le ha del tutto compromesso l'udito e la comunicazione verbale. Cresciuta nei laboratori d'arte della Comunità, realizza disegni ispirandosi ai grandi maestri dell'arte. Presente alla serata, tra gli altri, la regista Francesca Archibugi, che ha offerto la sua disponibilità a collaborare con la Comunità. «Spero di iniziare un percorso. La cosa più bella che possiamo avere è la possibilità di relazionarci».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 2
Alle 10 al Pontificio Seminario Romano Maggiore preside l'incontro dei sacerdoti dal 1° al 6° anno di ordinazione organizzato dall'Ufficio per la Formazione Permanente del Clero. - Alle 17.30 presso il Monastero Santa Cecilia in Trastevere tiene la prolusione per l'apertura dell'Anno Accademico della *Scuola Cantantibus Organis*.

MERCOLEDI 4
Alle 9 concelebra nella Messa presieduta dal Santo Padre insieme ai nuovi Cardinali ed il Collegio Cardinalizio all'apertura dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi. - Alle 18 celebra la Messa nella parrocchia di Gesù Bambino a Sacco Pastore in occasione della dedicazione del nuovo altare.

VENERDI 6
Alle 17 nella Basilica Lateranense partecipa alla Messa di ordinazione episcopale di Mons. Alfonso Amarante, rettore della Pontificia Università Lateranense.

SABATO 7
Alle 18.30 celebra la Messa nella parrocchia del Santissimo Nome di Maria in occasione della visita pastorale.

DOMENICA 8
Alle 8.30 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria in Portico in Campitelli nella 73° Giornata Nazionale per vittime degli Incidenti sul Lavoro. - Alle 10 si reca in visita pastorale nella parrocchia di San Cleto.

"Percorsi di pace" è il tema che farà da filo conduttore agli itinerari proposti dalla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra
Previsti anche laboratori didattici

cultura. Sabato 7 ottobre visite gratuite in occasione della sesta edizione dell'iniziativa

Torna la Giornata delle Catacombe

DI ROBERTA PUMPO

Le Catacombe di Santa Tecla, quelle di San Lorenzo, l'Ipogeo degli Aureli. Sono solo alcuni dei siti romani dislocati in tutta la città che sabato 7 ottobre potranno essere visitati gratuitamente in occasione della "Giornata delle Catacombe - Edizione d'Autunno". Giunta alla sesta edizione, è promossa dalla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. Come per l'evento precedente, che si è svolto con grande successo di pubblico il 18 marzo scorso, la Giornata avrà come tema "Percorsi di pace" e non riguarderà solo le sei catacombe dell'Urbe. Altri 18 siti saranno aperti al pubblico in Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Sicilia, Sardegna. Dalle 10 alle 18 si terranno visite gratuite ogni 45 minuti riservate a gruppi composti da massimo 15 persone. L'iniziativa non sarà limitata alla sola visita guidata. A Roma, il Museo della Torretta, nel Comprensorio callistiano (ingresso principale via

Un'occasione per ammirare i complessi abitualmente chiusi al pubblico

Appia Antica, 78) ospiterà anche due laboratori didattici per bambini tra i 6 e i 12 anni. Il primo si terrà alle ore 11 e ha come tema "La lucerna del fossore" (per prenotazioni: *https://tinyurl.com/lablucerna*). Alle 15, invece, si parlerà de "Le epigrafi cristiane" (prenotazioni: *https://tinyurl.com/labepigraf*). Tutti i visitatori delle catacombe romane, inoltre, riceveranno un voucher che darà diritto a un ingresso ridotto per due persone in una delle catacombe di Roma aperte al pubblico, da utilizzare entro il 31 dicembre 2024. La giornata alla scoperta del sottosuolo, per ammirare le meraviglie di quei complessi generalmente chiusi al pubblico, ha l'obiettivo di valorizzare quei simboli e quelle immagini catacombali che a distanza di secoli invitano ancora a riflettere sul tema della pace, oggi messa a rischio dai tanti conflitti che si combattono nel mondo. Le catacombe sono nate tra la fine del II e gli inizi del III secolo ed erano adibite alla sepoltura e alla commemorazione funebre dei membri della comunità cristiana. Il termine, che tradotto dal greco significa "presso le cavità", era inizialmente riferito solo al complesso romano di San Sebastiano al III miglio della via Appia. In seguito è stato esteso a tutti i cimiteri comunitari cristiani. Come spiegato nel sito dedicato alla Giornata, «questi sepolcreti venivano scavati principalmente nel tufo e nella pozzolana, come pure in altre tipologie di terreno caratterizzate da facilità nella lavorazione e grande resistenza, tali da garantire la creazione di complessi sistemi di gallerie e cubicoli strutturati su diversi piani. La diffusione di terreni di tipo tufaceo in Italia centrale, meridionale e insulare è il motivo per cui le catacombe sono dislocate principalmente in queste aree». I sei complessi ipogei della Roma sotterranea che la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra aprirà gratuitamente al pubblico sono: Santa Tecla, San Lorenzo, Pretestato, Vigna Chiaraviglio, l'ipogeo degli Aureli e Generosa. Per chi vuole approfittare per fare una gita fuori porta che possa coniugare arte e cultura, nel Lazio sono otto i siti aperti al pubblico. Si tratta delle catacombe di San Senatore ad Albano Laziale, Ad Decimum a Grottaferrata, Monte Stallone a Formello, Ad Vicesimum a Morlupo, Santa Teodora a

(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

Rignano Flaminio, Sant'Eutizio a Soriano nel Cimino, Santa Cristina a Bolsena e Santa Savinilla a Nepi. In quest'ultima, a partire dalle 10, si terrà un laboratorio creativo per bambini dai 6 ai 12 anni sui simboli cristiani (per le prenotazioni scrivere a *museo@comune.nepi.vt.it* o telefonare allo 0761.570604). La VI Giornata delle Catacombe si concluderà, come da tradizione, con una solenne celebrazione eucaristica, che si terrà alle 18 nella chiesa cinquecentesca di Santa Maria della Stella ad Albano Laziale adiacente alle catacombe di San Senatore. La Messa sarà presieduta da monsignor Pasquale Iacobone, presidente della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. Per conoscere il programma completo della Giornata delle catacombe e avere maggiori informazioni si possono visitare i siti www.giornatadellecatacombe.it e www.catacombeditalia.va.

IN BREVE

Mostra su don Giussani da sabato alla Sala Baldini

«Don Giussani. Un incontro che continua» è la mostra dal 7 al 12 alla Sala Baldini (piazza Campitelli). Venerdì 6 alle 21 al Palazzo della Cancelleria (piazza omonima) apertura con il cardinale Paolo Martinelli e il giornalista Roberto Fontolan.

Presentazione di un libro a Santa Maria in Odigitria

Venerdì 6 alle 19, a Santa Maria Odigitria (via del Tritone 80) sarà presentato il libro di monsignor Giovanni Lanzafame "La Madre SS. del Lume, tre secoli di una devozione siciliana per il mondo".

Festa del volontariato a piazza Sempione

Dal 6 all'8 oltre 30 stand di associazioni, laboratori ed eventi a Montesacro.

Verso il Giubileo
di Giuseppe Lorizio

Il dono dell'indulgenza si radica nel sacramento

«Come posso avere un Dio misericordioso?» è la questione di fondo che Papa Benedetto XVI attribuiva a Martin Lutero. L'esperienza della misericordia nel contesto cattolico si vive nel sacramento della riconciliazione. Di qui la domanda: se così è perché invocare il dono dell'indulgenza? Non si rischia così di sminuire l'efficacia del sacramento? La costituzione apostolica *Indulgentiarum doctrina*, promulgata nel 1967 da Paolo VI ci aiuta a rispondere a questa fondamentale domanda introducendo la distinzione fra peccato (= colpa) e pena: «È dottrina divinamente rivelata che i peccati comportino pene infinite dalla santità e giustizia di Dio, da scontarsi sia in questa terra, con i dolori, le miserie e le calamità di questa vita e soprattutto con la morte, sia nell'aldilà anche con il fuoco e i tormenti o con le pene purificatrici. Perciò i fedeli furono sempre persuasi che la via del male offre a chi la intraprende molti ostacoli, amarezze e danni. Le quali pene sono imposte secondo giustizia e misericordia da Dio per la purificazione delle anime, per la difesa della santità dell'ordine morale e per ristabilire la gloria di Dio nella sua piena maestà» (n. 2). Se dunque nel sacramento sperimentiamo la misericordia di Dio in rapporto ai peccati commessi, la prassi delle indulgenze radicalizza il perdono applicandolo anche alle pene che il peccato richiede, perché sia fatta giustizia. E tutto ciò sempre nell'orizzonte della grazia. L'esperienza del cristiano sarà dunque quella di un Dio misericordioso che è anche indulgente. Di qui alcune importanti conseguenze. In primo luogo, il dono dell'indulgenza si radica nel sacramento, senza il quale sarebbe privo di senso. In secondo luogo, i gesti richiesti perché tale dono possa essere ricevuto non costituiscono dei meriti che costringerebbero Dio a rimettere le pene che invece abbiamo meritato con le nostre colpe, piuttosto ci fanno comprendere che la gratuità della grazia è "a caro prezzo" e non la si può pretendere né ricevere superficialmente. Infine, l'aspetto che maggiormente mi intriga di questo assunto della dottrina consiste nella "comunione dei santi" che essa esprime. E questo non solo perché, come abbiamo visto, l'esperienza del Dio indulgente si vive nella comunità, ma anche e forse soprattutto perché possiamo invocare la remissione delle pene anche per i fratelli che ci hanno preceduto nel regno dei cieli. E possiamo inoltre, ma non secondariamente, attingere al dono attraverso l'intercessione di Maria e dei santi: «Appartiene inoltre a questo tesoro [della Chiesa] il valore veramente immenso, incommensurabile e sempre nuovo che presso Dio hanno le preghiere e le buone opere della beata vergine Maria e di tutti i santi, i quali, seguendo le orme di Cristo signore per grazia sua, hanno santificato la loro vita e condotto a compimento la missione affidata loro dal Padre; in tal modo, realizzando la loro salvezza, hanno anche cooperato alla salvezza dei propri fratelli nell'unità del Corpo mistico» (*Indulgentiarum doctrina*, n. 5). Poter sperimentare l'indulgenza di Dio fa sì che ciascuno possa vivere il Giubileo, come profondo momento di conversione personale e comunitaria e che quindi ritorni al proprio quotidiano rinnovato nello spirito con la consapevolezza di aver avuto accesso al volto del Dio misericordioso e indulgente.

IN BREVE

Odasso a S. Maria in Aquiro
Sabato 7 a Santa Maria in Aquiro, alle 17, si terrà un incontro di riflessione e preghiera con la presentazione delle principali iniziative per l'anno pastorale. Meditazione di padre Giovanni Odasso.

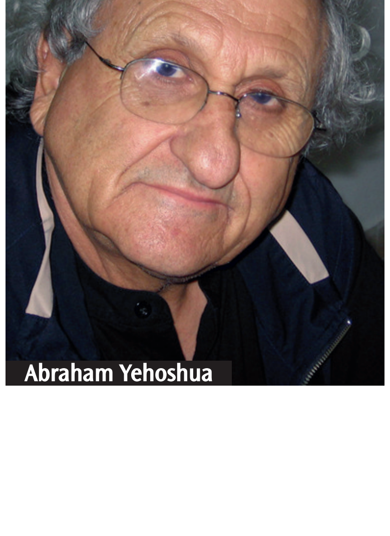
Greco biblico con il Cibes

Il Cibes organizza per ogni giovedì di ottobre, dalle 18, quattro incontri di greco biblico con lettura di testi originali, tratti prevalentemente dalla lettera ai Romani e da alcuni Salmi escatologici. Gli incontri, guidati da padre Giovanni Odasso, si terranno presso le Ancelle del Sacro Cuore (via XX Settembre 65b).

Una scuola della Parola

Al via domenica 8 la scuola della Parola nella parrocchia San Marco Evangelista al Campidoglio. Guida padre Gaetano Piccolo, gesuita.

scaffale
di Eraldo Affinati


Abraham Yehoshua

Il sogno irrealizzato di Yehoshua

I temi delle identità violate e ricostruite, in una doppia accezione, personale e nazionale, sono sempre stati al centro dell'opera di Abraham Yehoshua, il grande scrittore israeliano scomparso nel 2022 a 86 anni. Nella sua produzione romanzesca e drammaturgica l'istituzione matrimoniale ha spesso assunto un valore simbolico configurandosi come il banco di prova dei caratteri e delle tradizioni nell'affascinante ma complicata terra palestinese.
Non stupisce quindi che l'ultima creazione letteraria, sorta di dialoghetto teatrale e racconto filosofico, *Il terzo tempio* (Einaudi, traduzione di Sarah Parenzo, 14 euro) riprenda, in forma succinta e ultimativa, il medesimo contenuto.
Protagonista della pièce è Esther Azoulay, una giovane donna parigina immigrata a Tel Aviv che si rivolge al rabbino Nissim Shoshani per denunciare il suo collega, Eliahu Modiano, reo di averla convertita all'ebraismo in modo truffaldino all'unico scopo di sottrarla al rapporto sentimentale con David Mashiah, ebreo iraniano, il quale, data l'estrazione sacerdotale della famiglia di provenienza, non avrebbe potuto unirsi ufficialmente a lei. Nissim, il cui segretario askenazita pratica circoncisioni per arrotondare lo stipendio, assomiglia ai commissari di Dürrenmatt: comprensivo e amaramente consapevole del male che alberga dentro di noi.
Lo scrittore usa tale griglia tematica per riproporre, ancora una volta, la tensione irrisolta fra i sentimenti umani, lanciati a tutta forza verso il presagio della vita infinita, e le convenzioni giuridiche, elaborate come fastidiosi ma necessari legacci, finendo per caricare di sarcasmo la proposta della giovane donna che, allo scopo di sottrarsi al vicolo cieco in cui si è trovata, dopo aver screditato il rabbino Modiano, evidentemente incapricciato di lei, vorrebbe ricostruire un Terzo Tempio, fuori dalle mura di Gerusalemme, tra la valle della Geenna e la Tomba di Assalonne: un luogo utopico, dove praticare la vera pace, «senza distruggere la chiesa e la moschea». E come dovrebbe essere codesto santuario? La signora mostra di avere le idee molto chiare: «Non vi si eseguirà nessun sacrificio, né vi si rinnoveranno rituali, ma gli inni e i canti faranno sì che i nostri morti risorgano a nuova vita. Perché i nostri morti sono fin troppi».
È stato questo, a ben riflettere, il sogno irrealizzato di Abraham Yehoshua, il quale tuttavia, in quello che giustamente è stato definito il suo testamento, s'identifica piuttosto con la superstite probità morale del buon rabbino Nissim Shoshani. Egli, dopo aver ascoltato pazientemente la confessione di Esther ed essersi emozionato insieme a lei, non esita a redarguire, seppure in modo bonario, il suo segretario che vorrebbe evadere le tasse dichiarando meno circoncisioni di quelle realmente effettuate: «Per favore, dichiarale tutte. Non voglio che si dica che il mio segretario froda lo Stato».

comieco
Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica

Venerdì
6/10/2023
ore **9.30**

Salone Bernini
di Palazzo Ripetta
Via di Ripetta 231 - Roma

Economia circolare e ristorazione veloce: raccolta e riciclo degli imballaggi cellulosici

Presentazione dello studio a cura di **Duccio Bianchi**, Cofondatore Ambiente Italia, sulle performance di raccolta e riciclo degli imballaggi cellulosici monouso nel circuito della ristorazione McDonald's

INTERVENGONO

Sabrina Alfonsi, *Assessora all'Agricoltura Ambiente e Ciclo dei Rifiuti del Comune di Roma*

Antonello Antonicelli, *Coordinatore tecnico-scientifico ANCI*

Michele Bianchi, *Presidente Federazione Carta e Grafica*

On.le Mercedes Bresso, *Membro Commissione ENVI del Parlamento Europeo*

Stefano Ciafani, *Presidente Legambiente*

Massimiliano Dell'Acqua, *Head of Supply chain and Sustainability McDonald's Italia*

Silvia Grandi, *Direttore Generale Economia Circolare MASE*

Marcello Milani, *Amministratore Delegato AMSA Milano*

Carlo Montalbetti, *Direttore Generale Comieco*

Luca Nobili, *Senior VP Sales & Marketing SEDA International Packaging*

Alberto Pirrone, *Country Manager Altroconsumo*

On.le Massimiliano Salini, *Membro Commissione ENVI del Parlamento Europeo*

Coordina ***Monica Paternesi****, Giornalista ANSA*

PER ISCRIZIONI

Seda